

Sandra Vergamini, *La sete del vero*, Venezia, Edizioni del Leone, 2008

Quando nel 2005 Sandra Vergamini pubblicò *La voce dei sogni* nelle edizioni di Maria Pacini Fazzi, in una collana da me diretta, le promisi che le avrei dedicato uno scritto. Il libro lo meritava davvero e andava data attenzione a chi col cuore e in maniera diretta aveva avuto il coraggio di scrivere versi liberi da fronzoli e da inessenzialità. Ma non mantenni la promessa preso dalle mille difficoltà degli impegni. Si può immaginare dunque con quanta curiosità abbia aperto questo suo nuovo libro, *La sete del vero*, per verificare innanzi tutto se all'epoca avevo preso un abbaglio. Mi rendo subito conto invece che Sandra Vergamini non solo conferma le sue doti, ma mostra di possedere la tenuta. Rispetto all'altro volume qui c'è una maggiore disinvoltura linguistica, un approdo ai temi con maggiore convinzione e con una nitidezza che oggi è raro trovare nei poeti, tutti presi dalla preoccupazione di stampo secentesco di meravigliare. La Vergamini punta a cose essenziali, si vuole confrontare col suo tempo e col tempo di un futuro che s'approssima con lampi non proprio confortanti. C'è un'ansia metafisica che la inquieta e le fa rincorrere i misteri per rubare loro qualche barlume, un abbaglio, un acconto. "Nel mio mondo / il sole è più leggero / e le finestre / restano socchiuse". In attesa di che cosa se non del sogno? "E si resta così / proprio / a un passo dal sogno".

Le immagini sono pescate nella memoria che le esalta e le rende punti fermi a cui fare riferimento per non perire nell'abisso dell'uniformità e del vuoto. La Vergamini mostra una personalità decisa, un piglio fermo e a volte passionale che però sa tenere a freno, convinta che la poesia debba essere anche rigore espressivo, musica calibrata e dosata.

Ma *La sete del vero* è anche un viaggio dentro se stessa, una maniera di scomporsi per ricomporsi dopo attenta analisi. Alcune delle liriche sono lo specchio lampante di un percorso che non teme il giudizio e non teme la derisione. Del resto la verità si conquista a prezzo salato. Ma quale verità? Quando sorge questa domanda siamo al punto cruciale dello smarrimento che la poetessa supera affidandosi alla trasgressione ("Ma il ritmo dell'essere / non si piega / dentro pagine di dubbi"), oppure al volo: ("Ma l'alba che mancava / al tuo calendario / filtra e preme dalle imposte. / E' questo il tempo / di guardare oltre / lasciare il guscio / e provare a volare"), e sempre mantenendo con se stessa un rapporto d'amore e di stima: "E la vita che vorresti / è ancora lì / al di là del profilo reale".

Dante Maffia
Polimnia n. 17-18 - gen-giu 2009